

La riforma del teatro comico: dalla commedia delle maschere recitata all'improvviso alla commedia dei caratteri

1) Qual era la forma di teatro comico (di commedia) più diffuso e più popolare all'epoca di Goldoni e quali erano le sue caratteristiche principali? Negli anni in cui Goldoni cominciò a scrivere per mestiere, il teatro comico era caratterizzato dalla presenza pressoché esclusiva della Commedia dell'arte (teatro recitato da attori di professione; arte = professione): essa aveva cominciato a diffondersi negli ultimi decenni del Seicento ed era presto diventata una forma teatrale di grande successo. Contava soprattutto sulla bravura dell'attore, il quale non recitava un testo scritto, ma improvvisato a partire da un canovaccio, cioè una trama abbozzata di poche pagine in cui era descritta la situazione essenziale (i fatti essenziali). A parte due attori che rappresentavano la coppia di giovani innamorati intorno a cui ruotava in genere tutta la messa in scena, gli altri erano maschere, cioè tipi fissi con caratteri fisici e psicologici sempre uguali e stereotipati: Arlecchino, il servo furbo e sempre affamato, Pantalone, il mercante avaro e insieme il vecchio vizioso che insidia le giovani innamorate, Colombina, la serva pettegola, il Dottor Balanzoni, il "dottore" presuntuoso e sapientone, Brighella, attaccabrighe compare di Arlecchino. Ogni attore impersonava perlopiù ruoli fissi, le cosiddette maschere: c'erano quindi attori specializzati nella parte di Arlecchino, altri in quella di Pantalone, altri in quella di Colombina ecc. Fondamentale era l'abilità, anche fisica, dell'attore, chiamato a vere e proprie performance atletiche sulla scena; le battute erano più o meno sempre quelle, strettamente legate al ruolo ricoperto. Una situazione, quindi, di relativa fissità, che con il passare dei decenni si era trasformata in monotonia, a cui si cercava di rimediare ricorrendo spesso a battute maliziose o a oscenità aperte, facile ripiego in ogni tempo per i comici che non sanno far ridere.

2) In cosa consiste la riforma operata da Goldoni? Illustrane gli aspetti fondamentali (le intenzioni dell'autore e gli interventi concreti). Il teatro comico ai tempi di Goldoni era, a parere di Goldoni stesso, un teatro "cattivo", perché le opere erano costruite male e recitate male, e perché questi difetti (una trama convenzionale appena abbozzata la cui efficacia rappresentativa era affidata all'estro e all'improvvisazione degli attori, che spesso ricorrevano agli strumenti della comicità più bassa e lasciava pur di far ridere [turpiloquio, oscenità, gesti volgari studiati ad hoc per suscitare il riso]) avevano una ricaduta da punto di vista dei contenuti e della morale. Bisognava quindi riportare la commedia al suo scopo primario, antico e più nobile, quello cioè **di criticare i vizi attraverso lo strumento della comicità con una finalità educativa.**

1) In primo luogo, **il teatro doveva tornare a confrontarsi con il mondo, a prendere dal mondo le sue storie e i suoi caratteri** / personaggi, non continuare a ripetere se stesso e le proprie maschere e situazioni (che nella loro stancante ripetitività avevano perso il legame con la realtà, con il mondo vero).

2) Fondamentale in questo è il ruolo dell'autore: a lui, "che conosce il libro del mondo e il libro del teatro" (sono parole di Goldoni), spetta il compito di far da mediatore tra l'uno e l'altro, di trasporre secondo le leggi del teatro la ricca e varia realtà del mondo: lo spettatore vedrà dunque a teatro situazioni in cui potrà riconoscere se stesso e i propri simili, la propria città, le situazioni in cui si trova a vivere.

Da questi capisaldi prende avvio la riforma goldoniana, i cui punti essenziali sono i seguenti:

a) il continuo confronto tra il libro del mondo e il libro del teatro: la conoscenza del libro del mondo consente di restituire un carattere naturale (cioè di naturalezza, non artificioso) alle vicende, ai personaggi, alle situazioni, agli ambienti: la conoscenza del libro del teatro consente di metterli in scena nel modo più adatto a catturare l'attenzione del pubblico;

b) il ricorso al testo scritto, anziché al canovaccio, perché in tal modo l'autore può restituire in tutte le sue sfumature – a partire dai registri linguistici – la naturalezza evitando il ricorso agli stereotipi convenzionali, e quindi artificiali in cui si è irrigidita la Commedia dell'Arte;

c) il passaggio dalla maschera al carattere, cioè al personaggio: tanto la maschera è convenzionale e artificiale, quanto il carattere è naturale e realistico. Questo effetto di naturalezza e realismo è ottenuto principalmente attraverso due strumenti: la caratterizzazione linguistica e quella ambientale e sociale. Il personaggio, quindi, si distingue tanto per come si esprime, quanto per l'ambiente geografico e socioculturale in cui è inserito e per le sue relazioni con gli altri personaggi. Questo passaggio viene portato avanti con gradualità;

4) il compito morale della commedia di condanna del vizio attraverso la sua rappresentazione, compito che essa aveva sempre avuto e che Goldoni vuole restituire.

3) Qual è il rapporto tra la riforma del teatro e l'ideologia illuminista? La moralizzazione del teatro e il recupero dell'antica finalità educativa di denunciare i vizi umani attraverso lo strumento della comicità e del riso rientrano a pieno titolo nell'ideologia illuminista, in particolare con l'intento pedagogico che sottende molte opere degli intellettuali che aderiscono a tale movimento. Inoltre l'insofferenza di Goldoni alle invenzioni estemporanee degli attori sulla scena e alla approssimazione dei canovacci deriva dal bisogno di ordine e di equilibrio proprio della cultura illuministica. L'autore sa che il teatro ha un forte ascendente sul pubblico e grandi responsabilità formative; pertanto non può basarsi sull'arbitrio di chi miri solo all'applauso, ma deve proporsi anche un compito educativo (e anche questo, come si è visto, è un intento illuministico).

4) Nell'attuare i principi della sua riforma Goldoni non tiene conto né delle capacità e del talento degli attori (che venivano dall'esperienza del teatro comico della Commedia dell'Arte) né delle aspettative del pubblico (un pubblico estremamente variegato, che era abituato agli spettacoli della Commedia dell'Arte e che pagava per divertirsi). Si limita a imporre subito la sua riforma agli attori e al pubblico. Vero o falso? Motiva adeguatamente la tua risposta (attingendo anche a fonti diverse dal video, per es. il tuo manuale). È falso, perché la riforma potesse affermarsi era necessario che essa incontrasse il favore di due componenti fondamentali del teatro: prima di tutto gli attori, poi il pubblico, e bisognava che lo incontrasse al punto tale da farlo rinunciare definitivamente al vecchio tipo di teatro comico, alla Commedia dell'Arte. La grande conoscenza che Goldoni aveva della situazione teatrale era la sua arma vincente: tentativi di riforma che - sulla scorta dell'operato di Molière (1622-1673) - andavano più o meno nella stessa direzione di razionalizzazione, di ritorno alla natura, di ripristino della moralità, c'erano già stati, ma avevano avuto scarsissima presa. Goldoni riuscì dove altri avevano fallito, perché era consapevole che si trattava di un'operazione lenta e complessa, da intraprendere con il concorso di molte parti, prima di tutto quella degli attori. Nelle sue Memorie e nelle Prefazioni alle sue commedie Goldoni afferma spesso di aver costruito i suoi personaggi su misura per gli attori delle compagnie per cui lavorava: è questo il modo in cui riuscì a ottenere il loro consenso a una riforma che li costringeva a disimparare un mestiere - quello di comici improvvisatori - e a impararne uno nuovo, che li costringeva a studiare le parti recitate così come erano scritte, a farsi, insomma servitori del testo. Inoltre il passaggio dalla maschera al personaggio non fu immediato, ma molto graduale, come attesta la commedia Arlecchino servitore di due padroni, in cui accanto alla maschera che dà il titolo alla commedia e che tuttavia recita un testo scritto, compaiono personaggi mutuati dalla realtà sociale contemporanea con una loro fisionomia precisa e una loro individualità psicologica; sempre in questa commedia, c'è inoltre spazio per i "pezzi", ossia per le scene, proprie della Commedia dell'Arte (per es. la scena di Arlecchino che cattura la mosca per cibarsene). L'arma vincente di Goldoni con il pubblico fu la pazienza: agli spettatori propose commedie che gradualmente si distaccavano dal modello del teatro comico popolare, in modo tale che essi si abituassero con il tempo a quell'idea di teatro-mondo teorizzata dall'autore, ossia ad assistere a un teatro che rappresentava sulla scena la vita che essi stessi conducevano, i propri casi, a un

t

e

a

t

r